

CUORE

Settimanale

gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 46 - 19 Novembre 1990



UN MITO IN VACCA

A IVREA SETTEMILA PENSIONATI CON SOLE QUATTORDICI PANCHINE



PERCHE' CREDO NELL'INFORMATICA

Carlo De Benedetti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

La momentanea crisi dell'informatica non deve trarre in inganno: senza computer, ormai, nessun essere umano è più in grado di comunicare. Pensate, per esempio, alla scrittura.

Chi sarebbe così sciocco, oggi, da usare carta e penna per scrivere una lettera o un biglietto? Solo un incurabile romantico, o un aspirante retrogrado.

Oppure uno, come me, che da due giorni cerca di capire come funzionano i computer di questa maledetta azienda: quando ho battuto sul mio personal questo articolo, prima e uscita fuori l'ultima bottiglia del gas, poi la contabilità del magazzino, i cambi, infine la scritta "E dagli! La vuoi capire, somaro, che hai appoggiato il gomito sul tasto «cancel»?

Alla Olivetti, comunque, siamo pronti per la sfida del secolo, del '92. E' quasi pronto il personal "scabibile" (grande come una scatola di fiammiferi) facilissimo da usare: si adopera collegandolo a un decodificatore (grande come un'automobile).

In fase di avanzata progettazione anche il floppy-disk microscopico, che si introduce in un'orecchia e consente di parlare simultaneamente dodici lingue. Con qualche ritocco, forse sarà possibile addirittura non parlare contemporaneamente, ma una per una.

Infine il nostro fiore all'occhiello: un microprocessore a quarantamila circuiti, in grado di tradurre in numeri periodici qualunque dato. Appena avremo capito a cosa scachio servir lo lanceremo sul mercato.

Spedisci per raccomandata, sperando che l'articolo vi arrivi in tempo.



IL CAPITALISMO IN UN SOLO PAESE

Michele Serra

L'azienda Olivetti viene fondata da Adriano Olivetti, eccezionale figura di imprenditore-intellettuale. La mentalità dell'uomo imponeva la continua ricerca di soluzioni nuove e imprevedibili, frutto di cultura e studio. Per dare il nome alla sua azienda, ad esempio, Olivetti stipendiò poeti, pittori, scrittori, sociologi e professori per un anno, al termine del quale essi proposero a Olivetti di chiamare la fabbrica «Olivetti». Erano nati gli intellettuali olivettiani.

L'utopia olivettiana prevedeva per l'azienda un ruolo sociale ed etico: non solo produrre, ma migliorare le condizioni di vita del personale. Un progetto audace, rivoluzionario, che trovò attuazione, per esempio, nella costruzione delle famose «case olivettiane» a Ivrea. Esse prevedevano due camere con bagno e un terrazzino. Si entrava e si usciva dalla porta, e per affacciarsi sulla strada era previsto l'uso di finestre. Il soffitto

era posto in alto, il pavimento in basso, le pareti ai quattro lati.

Per coniugare nel migliore dei modi il suo duplice interesse, gli operai e gli intellettuali, Olivetti decise di produrre macchine da scrivere: gli operai le fabbricavano, gli intellettuali le usavano per scrivere sulla condizione operaia. Per rendere perfetto il ciclo produttivo, purtroppo mancò l'ultima fase: gli operai, piuttosto che leggere ciò che gli intellettuali scrivevano su di loro, preferivano giocare a bocce.

Fu la causa scatenante della crisi della meccanica leggera, della quale Adriano Olivetti non si accorse per tempo: era convinto di occuparsi di meccanica pesante perché le sue macchine da scrivere, in media, pesavano centosessanta chili.

Alla fine degli anni Settanta subentrò Carlo De Benedetti, geniale manager torinese molto vicino

alla famiglia Agnelli: così vicino che quando gli Agnelli si accorsero che stava fregandogli il controllo della Fiat, lo licenziarono in tronco. Anche De Benedetti, come Olivetti, era molto interessato al destino delle aziende, a patto che fossero sue. Comprando il 3% di una piccola finanziaria che controllava il 20% di una fiduciaria che controllava il 40% della società che controllava il 60% della Olivetti, De Benedetti riuscì, investendo solo 350.000 lire, a impadronirsi dell'azienda di Ivrea.

Adriano Olivetti lo ebbe subito in simpatia perché, sapendo che lo chiamavano «ingegnere», sperava che costruisse nuovi bilocali per gli operai, magari con il box per adeguare ai tempi la sfida olivettiana. Lui, invece, essendo un freddo calcolatore, puntò tutto sul computer. E gli intellettuali olivettiani? Con la crisi del computer, potrebbe essere tornato il loro momento: basta che qualcuno li aiuti a cambiare il nastro della macchina da scrivere.

- Penose risse nei giardini pubblici tra i pensionati dell'ingegner De Benedetti: alle stelle il prezzo del becchime per i piccioni
- La Caritas e la Protezione civile allestiscono due bocciofile di fortuna
- Il freddo mondo del computer sotto accusa in un'accorata omelia del vescovo, monsignor BIT-453
- In difficoltà i manager del gruppo: si scopre che non sono bocconiani, ma diplomati alla Radio Eleftra di Torino
- De Benedetti ottimista: «Applicherò nel campo delle penne a sfera l'esperienza fatta nell'informatica»
- Panico alla Bic

DE SENECTUTE



ERRATA CORRIGE

Per uno spiacevole errore tipografico, nello scorso numero di Cuore abbiamo pubblicato duecentonovantadue vignette tratte dal nuovo libro di Giorgio Forattini, «Inciacquà» (bel titolo, eh?). Sul banconi della tipografia le due pagine contenenti le vignette di Forattini sono state infatti scambiate con la prima puntata del documentario fotografico «Vita nello stagno: il ciclo riproduttivo delle tinche». Ce ne scusiamo con Forattini, con la Mondadori, con le tinche e con i lettori.



ALTRE NOTIZIE A PAGINA 3

Puntualmente, ogni anno, con l'arrivo dei primi freddi, Lando Fiorini riapre il suo accogliente locale, il «Puff» in via Gaggi Zanazzo, 4, in Trastevere. (Avanti!)

A chi avrà telefonato Massimo d'Alena martedì 30 ottobre dopo aver consegnato il tema svolto agli esami per giornalista professionista? (Epoca)

Marisa Bellarino una volta interruppe una riunione per rispondere a una telefonata di Lina Sotis. (Emanuele Pirella, Panorama)

A Pian del Giullari ho uno studio i cui libri sono raccolti in una libreria di stile Luigi Filippo. Davanti a questa libreria c'è una scrivania grande quasi quanto quella dello studio di Firenze in via Cavour. (Giovanni Spadolini, Il Messaggero)

Come si fa a lanciare un nuovo olio della Fiat Lubrificanti? (Oreste Del Buono, Panorama)

Durante quest'anno la Chiesa in terra olandese ha ricordato con gratitudine San Willibrordus. (Karel Wojtyła, L'Osservatore Romano)

Chi mi conosce sa che lo considero Bodoni non solo il mio maestro ideale, ma anche una sorta di nume tutelare. (Franco Maria Ricci, pubblicità postale)

Percentuale di famiglie italiane che abitualmente hanno in casa formaggi stranieri: 23 (Federico Bini, Europeo)

E CHI SE NE FREGA